

Svolta nella vertenza dell'Opera pia Ruffini

Vertice alla Regione, si apre uno spiraglio

Convocata una nuova riunione al Centro per l'impiego

Il vicepresidente dell'Opcer, Alfredo Sigillò: «Non parteciperemo all'incontro di giovedì perché abbiamo chiuso le procedure per il licenziamento collettivo entro i termini previsti per legge»

LA VERTENZA. L'ente presieduto dall'arcivescovo ha intenzione di saldare gli stipendi arretrati entro la prossima settimana, confermata la linea dura sui licenziamenti

Alessandra Turrisi

••• Si apre uno spiraglio inatteso per i 42 dipendenti dell'Opera pia cardinale Ernesto Ruffini, su cui pendono il licenziamento e sedici mensilità arretrate. Dopo mesi di silenzio, malgrado le continue richieste di sindacati e avvocati, la Regione siciliana batte un colpo e il direttore del Centro per l'impiego di Palermo, dove il 17 gennaio scorso si è chiusa con esito negativo la fase amministrativa del licenziamento collettivo, convoca la direzione dell'Opcer, Sicindustria Palermo, le organizzazioni sindacali Cgil, Csa, Uil, Fpl e le Rsu, per riesaminare il caso, alla luce di una relazione prodotta dal servizio 7 del dipartimento della Famiglia e delle politiche sociali competente per le Ipab. L'appuntamento è per l'8 febbraio alle 11 e cresce l'attesa per ciò che potrà accadere.

Anche perché sembra che qualcosa si muova anche sul fronte del recupero degli stipendi arretrati, un credito vantato che ha messo in ginocchio i lavoratori e le loro famiglie, suscitando reazioni forti e proteste. Sembra che, dopo avere annunciato ufficialmente che entro il 22 febbraio sarebbero state pagate una mensilità e una tredicesima, il consiglio di amministrazione dell'ente, presieduto dall'arcivescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefice, abbia intenzione di saldare l'intero debito nei confronti dei dipendenti (ossia 16 mensilità) entro la prossima settimana. Una no-

tizia ancora ufficiosa, ma che, se confermata, consentirebbe ai lavoratori di affrontare il licenziamento e la successiva lunga battaglia giudiziaria con maggiore serenità economica.

Qualunque sia l'esito dell'incontro di giovedì, tuttavia, l'Opera pia sembra decisa a tirare dritto nella sospensione di alcuni servizi sul territorio e nel licenziamento di tutto il personale, motivati sin dall'inizio con una grave situazione debitoria dell'ente, pari a due milioni e mezzo di euro, e con la conseguente chiusura delle linee di credito da parte del Monte dei Paschi di Siena. Fallita la proposta di ridurre l'orario di lavoro ai dipendenti per cercare di salvare i servizi, su cui si era speso l'arcivescovo pregando i lavoratori di «essere fratelli» e accettare le condizioni poste dall'ente, l'opera pia ha intrapreso la linea dura del licenziamento. Ma davanti alla lettera di licenziamento e alla risposta dell'Inps che nega gli ammortizzatori sociali, in quanto dipendenti di un ente pubblico, la disperazione di alcuni impiegati ormai sul lastrico è esplosa.

«Non parteciperemo all'incontro di giovedì – spiega il vicepresidente dell'Opcer, Alfredo Sigillò – perché abbiamo chiuso le procedure per il licenziamento collettivo entro i termini previsti per legge. Manderemo tutti i nove pronunciamenti del Tribunale del lavoro e della Corte d'appello di Palermo, in cui si attesta che

i rapporti di lavoro all'interno di questa opera pia sono di natura privatistica».

Nei giorni scorsi era partita una lettera di messa in mora alla Regione, firmata da Nadia Spallitta, legale di alcuni dipendenti, in cui si chiedeva l'avvio delle procedure di estinzione dell'Opera pia «per impossibilità del raggiungimento delle finalità statutarie» e il trasferimento dei beni e del personale al Comune di Palermo, «come prevede la legge regionale 22 del 1986» o, in alternativa, «attivare con immediatezza, previa nomina di commissario ad acta, tutte le procedure necessarie per assicurare il perseguimento degli obiettivi e delle finalità previste dallo statuto». E proprio negli ultimi giorni sono stati emessi un paio di decreti ingiuntivi, che riconoscono una parte del credito vantato da alcuni dipendenti, difesi dagli avvocati Carmela Re e Nadia Spallitta, e altri sono in arrivo la prossima settimana. (*ALTU*)





Da sinistra: il vicepresidente dell'Opcer, Alfredo Sigillò, e l'arcivescovo Corrado Lorefice



Peso: 39%